

Assemblee e manifestazioni in tutta la regione

Gli operai delle industrie marchigiane in piazza contro le scelte del governo

Uno sciopero per battere l'attacco padronale e una politica inadempiente - Numerose le aziende in crisi - Alla CCL di Mondolfo i lavoratori in lotta per l'occupazione - 75 sospesi alla Benelli

ANCONA - Migliaia di lavoratori delle industrie marchigiane, grandi e piccole, scendono questa mattina in sciopero aderendo all'appello della mobilitazione nazionale lanciata dalla Federazione sindacale unitaria CCL-CISL-UIL per protestare contro i ritardi e la mancanza di una volontà politica positiva da parte del governo, in materia di rispetto degli accordi sindacali...



Preparata capillarmente con centinaia di assemblee nelle fabbriche, la mattinata di oggi vedrà i lavoratori manifestare per le strade di molte città della regione: a Pesaro, dove la manifestazione è di livello provinciale...

Dibattito sul voto alla Cittadella di Ancona per il Festival dell'Unità

ANCONA - Prosegue con successo alla «Cittadella» il Festival Provinciale dell'Unità. Alle ore 18,30 è previsto il dibattito sul tema: «I comunisti dopo il voto amministrativo dell'8 giugno»...

dei lavoratori: taglio della scala mobile, licenziamenti indiscriminati, raffica di aumenti e quindi nuovi colpi ai redditi delle famiglie. In questo contesto l'economia pesarese (alcuni settori produttivi in particolare: tessile-abbigliamento, mobile) mostra preoccupanti segni di cedimento.

Il ricorso alla cassa integrazione si sta estendendo particolarmente nelle fabbriche del legno. In questo settore, che rappresenta il maggior polo produttivo provinciale, al centro delle preoccupazioni è la situazione CCL di Mondolfo, i cui lavoratori sono impegnati nuovamente a difendere l'occupazione e a...

Sempre nel settore metalmeccanico - che, va sottolineato complessivamente nella fase attuale dimostra le maggiori capacità di tenuta - c'è da registrare l'inquietante episodio della Benelli di Pesaro dove 75 operai sono stati sospesi nel bel mezzo della trattativa per la vertenza aziendale. De Tomaso non ha evidentemente perduto tempo nell'allinearsi ai comportamenti che il padronato nazionale ha già espresso...

Ad Ancona incontro-dibattito indetto dalla Confcoltivatori

Per la mezzadria una legge che non sia una punizione

Il testo approvato al Senato viene rifiutato senza esitazioni - La riforma dei patti agrari riguarda settemila famiglie - Le proposte presentate dal PCI

Pdup e Mls contro i «pettegolezzi anticomunisti» a Pesaro

PESARO - Ma il PCI, a Pesaro, ha perduto uno o due seggi? I numeri (e gli accordi politici) dicono che il PCI ha ottenuto, nonostante una lievissima flessione, un seggio in meno. Gli avversari, invece, sostengono il contrario con grande gioia del Resto del Carlino.

A tal proposito il PDUP-MLS (che presentatosi in lista con il PCI ha visto eletto un proprio rappresentante) ha diffuso una nota in cui definisce frutto dell'«anticomunismo» e «pettegolezzi» la polemica sul diciannovesimo e ventesimo consigliere.

«E' possibile - si chiede la segreteria cittadina del PDUP-MLS - che l'intelligenza in alcuni sia un fatto ancora da dimostrare. Il nostro comportamento, chiaro e rigoroso, espresso prima e dopo la campagna elettorale, riguarda soprattutto il rispetto degli impegni. Siamo, sì, gruppo consiliare, ma all'interno della sinistra. Abbiamo privilegiato un rapporto con il PCI con la presenza di due compagni in lista e questo rapporto, risolto positivamente, merita per noi di essere consolidato e ampliato.

Per chiudere la rapida panoramica dei settori produttivi provincia di Pesaro e Urbino, un accenno a quello del tessile-abbigliamento che presenta, purtroppo, contorni tutti gli elementi di precarietà che da sempre ne contraddistinguono l'esistenza.

ANCONA - O questa volta o mai più. E' l'affermazione che abbiamo raccolto ieri mattina da un mezzadro che ha partecipato («l'ennesima volta ormai») a un incontro-dibattito tenutosi nell'aula consiliare di Ancona sulla riforma dei patti agrari in questi giorni in discussione alla Camera, dopo che al Senato è stato già approvato un testo che i mezzadri rifiutano senza esitazione, perché punitivo delle loro esigenze e delle loro attese.

L'incontro era stato indetto dalla Confcoltivatori delle Marche. La battaglia trentennale per il superamento della mezzadria, ormai veramente alla fase conclusiva. Bisogna vedere però se essa si concluderà positivamente per i mezzadri. Da oggi non fa assolutamente notizia di un testo di legge non riformatore, le continue iniziative di lotta dei mezzadri. Da qui il loro senso di attesa quanto mai vivo. Nelle Marche ne sono interessate settemila famiglie. «Il senso della nostra iniziativa», ha dichiarato Gianni Marescotti, responsabile della CIC per la zona di Ancona che ha tenuto la relazione introduttiva - sta in due questioni che noi riteniamo irrinunciabili: la legge deve essere approvata al più presto ma il testo approvato al Senato va modificato perché così com'è oggi non fa assolutamente gli interessi della categoria».

All'incontro (presente una folta rappresentanza di mezzadri e di affittuari marchigiani) erano stati invitati le forze politiche, i consiglieri regionali e le organizzazioni sindacali. Diverse le assenze. Un motivo in più per dire quindi di quelli che hanno risposto all'invito. Hanno partecipato e preso la parola Elio Marchetti della segreteria provinciale del PCI, Galatresi, del PSI, il sindaco di Ancona Guido Monina, la compagna Anna Castelli, deputato del PCI, Bologna, della Lega delle Cooperative, del PSI.

«Concludiamo da anni una battaglia all'interno delle istituzioni democratiche per l'approvazione di questa legge», ha dichiarato il deputato Anna Castelli nel suo intervento - ed abbiamo sempre operato avendo di fronte l'esigenza della ricerca, del confronto fra tutte le forze politiche.

«L'approvazione urgente della legge di riforma dei patti agrari non deve però significare una volta ancora la compagnia Castelli - un suo stravolgimento. Per questo dobbiamo far sì che l'accordo raggiunto la settimana scorsa tra i gruppi parlamentari del PCI e del PSI sia allargato ad altre forze politiche».

Complessivamente la battaglia dei mezzadri, dei lavoratori del campo deve essere indirizzata per dare un scossone al freno legislativo che si riscalda nella legislatura in corso anche nel campo dell'agricoltura. La compagna Castelli ha annunciato che il gruppo parla-

mentare del PCI ha presentato tre proposte di legge: la prima sulla riforma dell'AIMA, la seconda sui Consorzi Agrari e l'ultima sul credito agrario. E' fuori discussione che un ruolo non indifferente nella risoluzione dei problemi dell'agricoltura lo possiedono e lo debbono giocare gli enti locali, la Regione in primo luogo. Ma con quale tipo di Giunta? «Come Confcoltivatori non vogliamo dettare nessuna formula rispetto al governo della Regione né degli altri enti locali - ha dichiarato il compagno Stelvio Antonini, presidente regionale della CIC e neo consigliere regionale del PCI».

«Tuttavia - ha aggiunto - anche rispetto alla questo

ne particolare dei patti agrari, basta guardare a come e a chi ha partecipato intenzionalmente alle lotte dei contadini in questi anni, per arrivare alla riforma dei patti agrari, che si ha la risposta anche a quale tipo di governo regionale debba essere formato. Noi pensiamo che, innanzi tutto sia urgente andare alla formazione del nuovo governo regionale. Esso deve però basarsi sull'unità. Siamo però impegnati a combattere anche come organizzazione sindacale contro eventuali formazioni di governi fondati sulla discriminazione di forze politiche democratiche popolari».

f. d. f.



Senza liti in famiglia la crescita della Rete 3

ANCONA - Crescita della Rete 3 attraverso il dibattito, che ha riaperto il confronto tra informazione e spettacolo, sviluppo complessivo ed omogeneo dell'intero sistema televisivo senza assurdità antagoniste fra canali: questi alcuni dei temi principali affrontati nella tavola rotonda sul tema «La realtà della Rete 3 nel quadro della riforma della RAI», svoltosi sabato mattina ad Ancona nella grande sala del Rettorato.

All'incontro, che ha concluso la volta di un anno conferenza regionale di programmazione radiotelevisiva, hanno preso parte Giampiero Orsello, vice presidente della Rete 3, Vito D'Ambrósio, magistrato e coordinatore del Comitato regionale delle Marche per il servizio radiotelevisivo.

Dal dibattito, che ha riaperto il confronto tra informazione e spettacolo, sviluppo complessivo ed omogeneo dell'intero sistema televisivo senza assurdità antagoniste fra canali: questi alcuni dei temi principali affrontati nella tavola rotonda sul tema «La realtà della Rete 3 nel quadro della riforma della RAI», svoltosi sabato mattina ad Ancona nella grande sala del Rettorato.

Questo, come abbiamo detto, presuppone un sempre maggiore raccordo tra l'attività delle reti televisive e tra TV e radio. In particolare, per la Rete 3, tale discorso significa potenziamento, nelle regioni, di strutture e organi per permettere, nei fatti, il superamento della fase «preletale» di questo primo semestre di esercizio. E' questo, come è stato messo in evidenza, uno dei compiti primari per la Rete 3. Il Consiglio d'amministrazione della RAI, recentemente insediato.

Gli interrogativi che lascia aperti l'infanticidio di Fermo

La tragedia da un parto da nascondere a tutti i costi

La madre, una ragazza di 18 anni, ha partorito da sola in bagno - Era rimasta orfana molto presto - La condizione di solitudine e di emarginazione - I meccanismi psicologici che le hanno permesso di vivere dopo il fatto in apparente normalità



Il calendario delle manifestazioni per l'estate '80 a Urbino

«La vita è sogno» con musica e poesia

L'opera di Calderon de la Barca realizzata dal Piccolo Teatro di Milano - Un bilancio delle attività culturali

URBINO - Un'occhiata all'estate messa a punto dall'amministrazione comunale e si corre il rischio di ripetere il già detto: la totale evidenza delle manifestazioni culturali in programma per luglio e agosto, che fanno di Urbino una tappa obbligata non solo per il suo Palazzo Ducale.

Non stiamo esagerando. Basta guardare il calendario che pubblichiamo di seguito. E due esempi (ma non vogliamo parcellizzare: che dire, infatti, del «Piccolo»?): la mostra fotografica «Architettura e computer» in collaborazione con il Goethe Institut e quella che è produzione in loco, la IV edizione di poesia.

Il discorso, per Urbino, non è di poco conto. Sulle attività culturali si scatenano, talora, una bagarre - come i più disinformati hanno fatto nella recente campagna elettorale - che non rende ragione di tutto il positivo che da alcuni anni esce, e nel corso di tutti i dodici mesi, da qui. Senza andare lontano, le recenti rassegne cinematografiche, iniziate in febbraio: i cicli che, Italia, rarità come i film di Colantoni e quelli ungheresi degli ultimi due anni, in collaborazione con l'Italia Ungheria, il Goethe Institut, l'Università di Urbino, l'Accademia di Belle Arti, l'ARCI, l'UDI. E qualcosa sta pure a significare questa pluralità di enti e di forze.

valido nel mondo culturale. Non solo per il nome ormai certo della sua storia o per l'attenzione che l'Università del centro internazionale di Semiotica e linguistica, visto che siamo al corso di luglio convogliano su di sé, ma proprio come centro di iniziative che restano nel tessuto culturale italiano. Qualche esempio? E' in libreria in questi giorni il quaderno sulla poesia marchigiana (del «Marche Oggi») di cui si discute nell'agosto 1979: il convegno su Pasolini tradotto anche questo in libro, ha preceduto nel novembre 1976 altre iniziative dello stesso tipo sparse in Italia; le antologiche di Treccani, Castellani, Umberto Mastrolia, sono state allestite appositamente qui.

Accanto la produzione nazionale. Scriveva la giunta comunale nel resoconto 1975-80: «Il primo compito è stato quello di allargare l'arco delle conoscenze offrendo occasioni solitamente appannaggio dei grossi centri; può in questo senso dirsi che l'impegno per una maggiore diffusione dei prodotti specifici e per un argomentato, scientifico, aggiornamento ha dato buoni frutti».

FERMO - Una ragazza femmina di diciotto anni, studentessa di ragioneria nasconde per nove mesi il suo stato di gravidanza, partorisce da sola nella stanza da bagno della propria casa, per non far sentire i vagiti del neonato, gli tappa la bocca e lo soffoca, quindi per due giorni vive normalmente, come se niente fosse successo.

Dopo ventiquattro ore, aiutata dal fidanzato, nasconde il corpo del piccolo in una buca scavata in un parco pubblico di Porto San Giorgio, la mattina dopo un cane ne scopre la presenza; si mettono in moto le indagini dei carabinieri e in certi casi realizzando le proposte volta a volta avanzate da gruppi di cittadini, in modo particolare aiutando, nei limiti consentiti da un bilancio alquanto modesto per le iniziative cui ha da far fronte, quei collettivi che dessero garanzia di serietà e di non provincialismo». L'estate '80, fissata dall'amministrazione uscente, conferma questi intenti.

m. l.

una fase delicata di crescita, di un modello femminile di identificazione. Ma come si fa, una volta soppresso un figlio, a vivere normalmente per due giorni come se niente fosse successo? La ragazza, afferma il dottor Accorroni, ha messo in moto meccanismi di difesa che l'hanno portata a rimuovere dalla propria coscienza, tutto quanto era successo, negando a se stessa di aver compiuto quelle azioni e agendo come se si fosse trattato di un sogno. Sono meccanismi di difesa che, usati in maniera continua, servono per difendere l'integrità dell'io, ma in questo caso sono stati usati in maniera patologica».

Un altro aspetto che ha lasciato perplessità è il fatto che la ragazza possa avere affrontato completamente da sola il travaglio e il parto. Fisiologicamente - afferma il dottor Renzo Remoli, ostetrico ginecologo del Consultorio di Fermo, può avvenire, se possibile, comunque perché ciò sia avvenuto in maniera adeguata deve aver richiesto da parte della ragazza una profonda informazione preventiva sui meccanismi del parto stesso. La determinazione dimostrata nel voler nascondere a tutti il suo stato, inoltre, può aver fatto scattare in lei a livello cerebrale una specie di filtro che ha attutito i dolori del travaglio permettendole di non tradirsi con gli stessi fa-

Fin qui siamo all'analisi specifica di un caso. Ma gli interrogativi sulla inquietante vicenda rimangono aperti.

La mostra di opere dell'architetto Marescotti a Pesaro

Tra quei disegni alla ricerca della nuova «casa dell'uomo»

PESARO - I progetti ed i disegni di Franco Marescotti elaborati in circa vent'anni dal 1962 al 1980 sono esposti nelle sale della Villa Ugolini a Pesaro.

La mostra, organizzata dal comune di Pesaro, dall'assessorato alla cultura e dal Laboratorio urbanistico dell'associazione intercomunale pesarese, presenta insieme più di quaranta di novità ed originali caratteri.

lungo percorso attraverso l'architettura. Sono del breve periodo romano le tempere che aprono la prima sezione della mostra.

Il tema è quello della casa, «la casa dell'uomo», come la definisce lo stesso Marescotti, ponendo in risalto l'importanza del binomio casa-uomo quale elemento di verifica di un corretto modo di progettare la residenza.

Gli studi sui tipi edilizi della residenza, che Marescotti porta avanti con molto rigore, non si presentano mai come disegni di formule abilitative, ma al contrario pongono l'utente al centro della costruzione dell'alloggio. Chiariscono bene questa posizione tutti gli spaccati prospettici esposti: la casa, suddivisa nelle sue funzioni principali, è definita non come un involucro, ma come un insieme di spazi per vivere, progettati con il loro arredamento, interconnessi a formare una casa-unità.

Tutti i progetti di residenze progettati in maggiore parte nel periodo di residenza a Milano, sono legati a questa idea di «casa come macchina per abitare», secondo la definizione che ne aveva data Le Corbusier ai cui progetti Marescotti si è in più occasioni riferito. Ma nella mostra è anche chiaro che la residenza è anche degli elementi chiave per la costruzione della città e che

Maristella Casciolo